

Lorenzo Basso, pd: "Vigilare perchè non si pensi solo a Taranto, Genova non può restare indietro"

02053 ● a pagina 3 02053  
**Intervista**

# Lorenzo Basso "O si fa l'accordo o si chiude, ma occorre vigilare Genova non può restare indietro"

Il senatore del Pd confida in una soluzione positiva della vertenza che si trascina ormai da anni

“  
**Il passaggio del pacchetto di controllo allo Stato è solo il primo passo. Serve un piano industriale**

**L'industria pesante è fondamentale e trascina l'occupazione. Non bastano solo i supermercati**

”

«Siamo a un punto di non ritorno, con gravissimi ritardi da parte del Governo. O si fa l'accordo tra privati e Stato, o si chiude e non c'è più niente da fare per la siderurgia». Lorenzo Basso, senatore del Partito Democratico, vede così la crisi dell'ex Ilva e ripone grandi speranze nell'incontro di lunedì tra Arcelor Mittal e Invitalia, un po' come tutti i lavoratori.

«Ma non vorrei – avverte – che si andasse a recepire la sola emergenza di Taranto, lasciando indietro tutti gli altri stabilimenti, compresi Genova e Novi Ligure. Su questo è necessario vigilare».

**Senatore Basso, già un mese fa, da queste colonne di Repubblica, lei auspicava un intervento da parte del Governo.**

«Perché si era ormai capito che sarebbe stata l'unica strada possibile. Non se ne fece nulla e il risultato è che è stato perso ulteriore tempo ed è stato recato un ulteriore danno all'azienda. Era evidente a tutti che si era già in netto ritardo e che la situazione sarebbe degenerata. Arcelor Mittal non ha mantenuto praticamente nessun impegno e la strada pubblica era ed è ormai l'unica possibile».

**Che cosa succederà dopo questo passaggio del pacchetto di maggioranza allo Stato?**

«Bisognerà considerarlo un punto di partenza e pensare subito al dopo. Non ci si può fermare a un intervento da parte dello Stato e basta. Così non serve a nulla. Occorre un serio piano industriale, che possa essere da prologo per una nuova cordata imprenditoriale: questa volta spero che sia italiana, perché l'acciaio è troppo importante per tutta la nervatura industriale del nostro paese e non si può lasciarlo morire né metterlo in secondo piano».

**Perché, secondo lei, alla fine interviene sempre lo Stato?**

«Perché i privati hanno disatteso tutti i patti. A cominciare dagli investimenti su Taranto e su tutti gli altri siti produttivi. E poi, sono mancate pure le manutenzioni: ci sono stati incidenti anche gravi, a Genova, come denunciato dai sindacati.

Non si è pensato all'acciaio nella dimensione della produttività. Arcelor Mittal ha fatto solo promesse ma, evidentemente, l'unico interesse era quello di poter controllare un concorrente. Ora, invece, l'ex Ilva deve poter recuperare tutta la

sua forza produttiva».

**Anche Genova dovrà essere protagonista.**

«Sì, perché il rischio sul quale occorre vigilare è che nell'emergenza si parli solamente di Taranto e si lasci perdere tutto il resto. Genova ha chiuso il 2023 con il risultato peggiore di sempre. Il Governo dovrà dare un'impronta subito e farsi sentire, anche perché a Genova si parla continuamente delle aree ex Ilva e c'è chi non vede l'ora che fallisca per liberare gli spazi in favore di altre attività. Non si è capito che l'industria "pesante" è fondamentale e che trascina l'occupazione. Non si può pensare che in Liguria esistano solamente i supermercati, i grandi eventi e i tappeti rossi. Bisogna uscire da questa logica e avere un po' più attenzione verso i settori produttivi».



**L'impressione è che si parli moltissimo di turismo e molto meno di lavoro.**

«La Liguria ha i dati peggiori di tutto il Nord Italia, a proposito di attività produttive. Questo finisce inevitabilmente per ripercuotersi sulla qualità dei servizi: dalla sanità al sociale, al trasporto pubblico locale. Il turismo è importante, ma non può essere l'unico settore da prendere in considerazione. È un'idea sbagliata: bisogna dare spazio a quelle attività ad alto valore, tra cui c'è sicuramente la produzione di acciaio "green"».

**Le pare che i problemi della Liguria siano ascoltati a Roma?**

«Lo erano molto di più nel momento post crollo del Ponte Morandi. Ora lo sono molto meno e gli enti locali sono interlocutori deboli rispetto al Governo perché non alzano mai la voce ma danno sempre ragione».

**Come vede la situazione di Ansaldo Energia?**

«Bisogna essere onesti. Non è che si risolvono i problemi nascondendoli. Ben vengano le nuove commesse, ma dov'è un ragionamento sul medio e sul lungo periodo? Vorrei capire le prospettive: ci sarà spazio per il green tech anche a Genova o questa parte sarà solamente a Trieste?»

Vorrei vedere i pagamenti dei fornitori, le nuove assunzioni per compensare i posti di lavoro persi, i riconoscimenti ai dipendenti.

E invece non vedo ancora nulla di tutto questo».

– a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ◀ Gli impianti

In seguito alla mancanza di investimenti la produzione è crollata al 20% della capacità complessiva



#### ◀ Il senatore

Lorenzo Basso lancia l'allarme sul futuro della siderurgia e sostiene che i temi del lavoro ricevono troppa poca attenzione non solo dal governo ma anche dalle istituzioni locali